

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

NAZIONALE

BIBLIOTECA

RACC. DRAMM.

BRAIDENSE

6014

MILANO

6014

1-6

**L' ANIME
PVRGANTI**

ORATORIO

DA RECITARSI IN MUSICA

Nella Chiesa de Reuerendi Monaci
di S. Pietro Celestino di Milano
dell'Ordine di S. Benedetto.

COMPOSTO

DA DOMENICO ANGELO MANGANONI

Dottor di Filosofia, e Medicina
Collegiato di Padoua

*Accademico l'Inquieto fra li Eccitati
in Bergamo.*

E POSTO IN MUSICA

Dal M. Reu. Sig.

D. FRANCESCO MAZZUCHELLO

Mastro di Capella de' sudetti RR. Monaci.

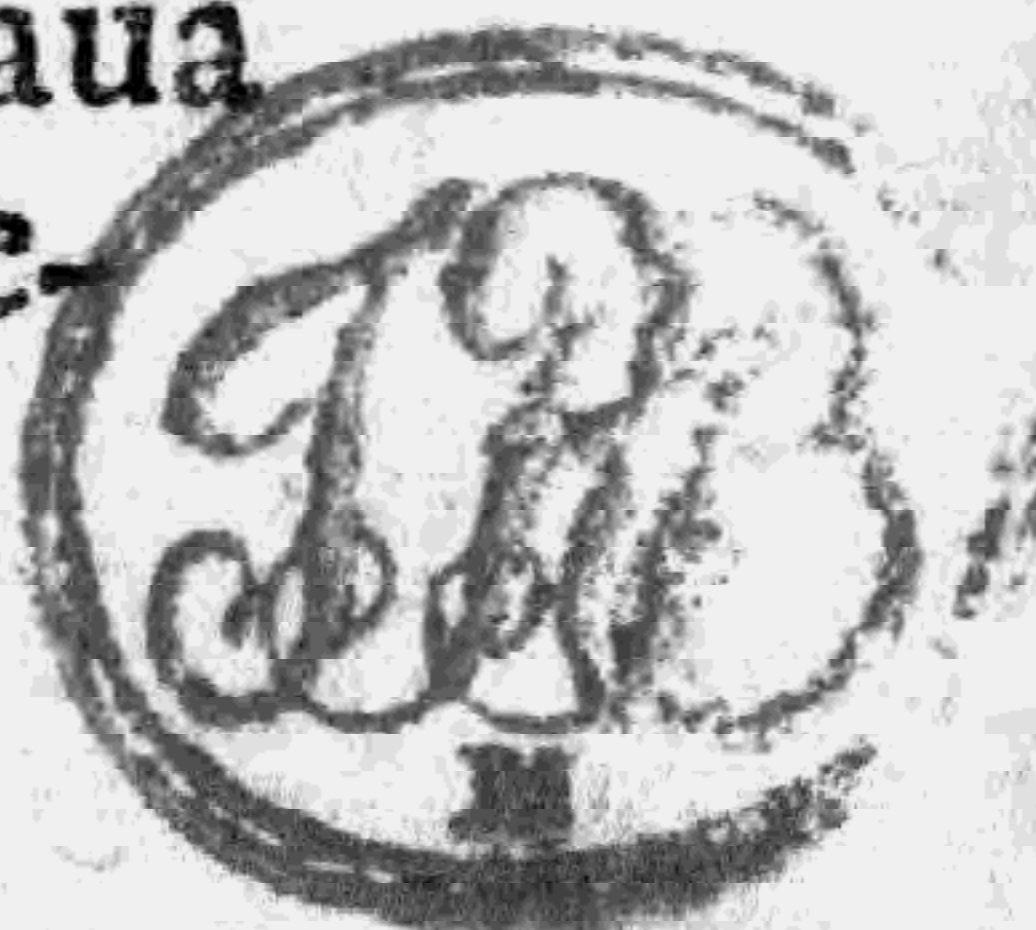
DEDICATO

All' Illustriss. & Excellentiss. Sig. mio Sig.

Sig. e Patron Col. il Sig.

D. FRANCESCO MOLES

Duca di Parete, Cauagliere di Calatraua
del Conf. di S.M., Regente nel Supre-
mo d'Italia, e suo Gran Cancelliere
in questo Stato di Milano &c.



Ad Instanza del Reu. Padre Procuratore

D. STEFANO GARBICELLI.

In Milano, Per Francesco Vigone,

Con licenza de' Superiori.

ILL^{MO} ET ECC^{MO} SIG.

MIO SIG., SIG. E PATRON COL.



L vasto mare della Pietà dell' E. V. ricorrono angosciose in questo Drama l'anime purganti. Io nè formai vn' Memoriale, e son sicuro, che nè farò esaudito, se lo porgo al Tribunale di V. E. stanno spasimando quelle creditrici della compassione del Mondo, come tormentato anch' io di ritrouarmi troppo debitore al di lui gran merito. Quelle alla fine, si ritroueranno doppo tante angustie riscattate dal fuoco, mà io non sò quando

A 3

mai

IMPRIMATUR

*Fr. Michael Torres S.T. M. Commissarius
S. Officij Mediolani.*

*Bartholomæus Crassus pro Eminentissimo D.
D. Card. Archiep.*

Arbona pro Excellentissimo Senatu.


mai estinguerò la fiamma, che
arossire mi fa in tante obliga-
zioni: nulladimeno per ac-
crescere le medeme, ardisco
supplicarla, con quella sua
gran modestia, riceuere que-
sto miserabile abozzo della
mia penna, che li seruirà di
pena, non essendo pasto della
di lui grande Idea. Sò che
V. E. ben mi conosce troppo
aggitato da i Mercuriali fu-
rori, mà dà quelli nè rice-
ua benignamente l'ardente
mia volontà d'immortalmen-
te essere.

Di V. E.

Diuotifs. & Obligatifs. Ser.

Domenico Angelo
Manganoni.

AMICO.

 non vuoi credere,
quanto sij infelice,
perche mi vedi con
volto sereno, e pensi,
che non habbi altro in testa, che le
muse. Dirai, che io hò mancato
di parola, perche di nuouo hò for-
mato quest' Oratorio, mentre dissi,
ch'era l'ultimo il passato. Quello
che è per far bene, non toglie ad
un huomo la reputatione, abenche
si disdica. In trè sere, son fatti
trè atti; prendi ciò, che ti piace,
e mi sappi compatire, mentre mi
vedi dà tante angustie oppresso, e
ti supplico diffendermi dall'igno-
rante critica. Stà sano &c.

A 3

ATTO

ATTO PRIMO.

ANIME. ANGELO.

Ani.



Iechi Abissi, ombre infiammate
Qui trà voi gelo, & auàpo
Di trouarne in van' lo scampo
La speranza assicurate.
Atre Caligini
Cieche Fuligini,
Che mi fate ogn'hor languire,
Agonizando sempre, e mai morire
Doue, doue son' io
Doue quest'alma viue, ò d'òde spira?
In vna ombrosa notte
Piena sol di Fantasme, e di spauenti,

Altre. Ah che questi è l'abisso de tormèti
Sol. O sorte miserabile
D'vna salma infelice,
O Fato deplorabile
Di mia pena vltrice
In si crudeli tempore
Oh' voglia il Ciel, che non si pensi
sempre,

Ang. Non ti dispera amico,
Del tuo fallir quest' è 'l prescritto
luoco

Que si purga l'intelligenza al fuoco!
Aria.

Questa fiamma,
Che t'infiamma,
E Giustizia d'un Dio pietoso!
L'Alma tua è gran tesoro,
Mà s'espurga come l'oro
In quest'Antro si focoso
Questa fiamma &c.

Aita;
Soccorso.
Amici, Pietà

Trà l'ombre
Nel fuoco
Nel gelo
Penando si vâ

Aita &c.

Ani. Oh' d'infuocati Ceppi
Insopportabil peso.

Altre. Avvento quiui è steso, (to
Mi Cruccia il respirar zolfo infiamma-
Ah' che le colpe mie, m'han' qui le-
gato.

Aria.

Sono ceppi, son rie catene
Quelli errori, che mi circondano;
Quanto più sono le pene,
Tanto in me i falli abbondano.
Sono ceppi &c.
Quelli errori &c.

In

Ang. In questa cieca notte
V'hà destinato Iddio;
A quel voler si giusto, e poter vasto.
Alma, ch'errò, non deue far cōtrasto,

Aria

Se ti vedi così misero
Mai non risero
I Nemici delle legge,
Quel gran' Dio, ch' il tutto regge,
O sian buone, ò inique l'opre
Ben discuopre;
Al peccato del mortal
Destinato e' l duol fatal.

Ani. In quest'ombre si oscure,
Dalla vita mortal, hor qui fiam giōtē
A purgar con le pene l'atre colpe.

Altre. Nè v'è, chi nè discolpe,
Senza soccorso alcun, e così soli,
Non vi farà pietà; chi nè consoli?
Horrendi martiri,
Focosi sospiri,
Dal Cielo, dal Mondo, chiamate
Pietà,
Crudeli ardori
Spietati dolori (tà
Frenate à momenti, la gran crudel-
Horrendi &c.
Focosi &c.
Dal Cielo, &c.

A

S

Ah'

4
Ang. Ah' che in vāno cercate'
Al sordo Mar di far vdir i Pianti.'
In vn sonno profondo (do.
Giace per voi sopito l'huom nel Mō-

Aria Tū che viui ipensierato
Sol in braccio de i contenti
Non haurai, chi alli tormenti
Compassioni il tuo mal stato
E nel tetro confine (ne.
Accresceratti il Ciel doglie, e roui-

Altre. Non v'è raggio di luce
Che m'additi l'vscire.
Angelo, Fido Duce
Dimmi, come potrò da questi liti
Il Varco aprirmi à riveder il giorno?

Ang. Circondato d'intorno
Qual Nube tenebrosa, e'l tuo peccato;
Penar conuien, e'l tuo penar amaro,
A poco, à poco si farà più chiaro.

Aria
Nell'ombroso oscuro fuoco,
A poco, à poco
Col penar l'alma s'infiora.
Nella Notte di quel luoco
Sponta il dì, come Aurora
E l'Alma, all'hora suole,
Sparito il duolo cōparir vn Sole.

Ani. Inaspriteui,
Incrudelittiui,

Con-

5
Contro noi penē terribili,
Fantasmi horribili,
Col vostro velen
Circondatemi l'alma, e'l sen.

Altre. O quante horribil forme,
Di spietate sembiance
M'atteriscono il Cor, l'alma, & il
guardo.

Altre. Questa fiamma, in cui ardo,
Non la posso spiegar, oh che tor-
mento.

Altre. Crudelissimo stento,
Quest' Idea confonde, e questa sal-
ma,

Ang. Per riportar la palma,
E trionfar la sù nel Firmamento,
Armi nō son più forti del tormēto.

Aria.

Ani. Lusinghe terrene,
A che mi dannaste,
Le gioie cangiate
In barbare pene.
A che mi &c.
Lusinghe terrene.
Strido, & alcun non mi sente,
Sgrido, nè in questo speco
Non sento per Pietà risponder l'Eco.

Aria

Lascia almeno ò Nume eterno,
Dall'Inferno A 6 It

6
Ir al Mondo le mie voci ;
Nelle atroci
Mie rouine, e miei ardori,
Lascia, che vadan à implacidir i
Cori.

Ang. Ah' ch' in vano si tenta
Parlar se non v'è labro,
Ch'articoli la vocc, e si conceda
Dà quest' horrido Impero
Far capir al mortal il penar fiero.

Aria.

Ani. Ahi, che marmi, ahi che sassi,
Sordi è ciechi, al mio languir.
Son gelati
Son spietati
Son peggiori dell'Inferno ;
Se Chi pietà non ha del mio martir
Ahi che marmi &c.
Sordi &c.

Oh di vita mortal natura infida,
Che per poco piacer, mà non piacer,
Tormenti sol infra se stessa annida.

Aria

Di humana humanità
Mi formaron gli elementi,
Poi con fiera empietà
Si cangiaron in tormenti.
E di crucciarmi ogn' hor ; hanno
per gioco,

E

7
E Terra, & Aqua, & Aria e'l crudo
fuoco.

Ang. Amici la costanza,
Già v'auvicina all'Immortal Triōfo,
E la dolce Speranza,
Vi riempia di gioia il cor languente,
E presto andra a gioir l'alma dolente.

Aria.

Soffri ò cor se trà Catene
Rio piacer, ti condannò ;
Se non peni, non si può
Ir colà, oue stà il bene,
Soffri &c.

Rio piacer &c.

Altre. Oh. Che tremenda Voce.
L'vdito mi spauenta.

Altre. Oh quanto mi tormenta
L'horrido sibililar d'Idre, e serpenti.

Altre. Che strauagante gioco,
Che m'arda il giaccio, e poi m'aggiac-
ci il fuoco.

Aria

Quì dal centro de dolori,
S'apre il Varco, al Firmamento;
E si vola à bei splendori
Sol del Regno del Tormento ;
E nell'antro profondo
Non gionse mai, quel che penò
nel Mondo.

A 17

Alla

9
Altre. Alla fin' vi siam gionti.
Oh del Mondo fallace ombre funeste.
Son solo vn mal le macchinate feste.

Altre. O barbare rouine,
Che mi sembrate rose, e foste Spine.

Altre. Crudelissimi inganni,
Che in vece di piacer, nudriste affanni

Altre. Ah fallaci speranze,
Di piacer, di gioir false sembianze.

Altre. Lampeggianti contenti
Ch'al fin foste dolor, rouine, e stenti.

Angelo. In quest'oscura dolorosa Tomba
Alma, che non si resse alla fin piōba.

Aria.

Anima. Sì soffri, si peni
In fiamme crudeli,
Son giusti quei Cieli,
Che piouon tormenti
All'huom, che peccò
S'auampi, si geli,
Si soffri &c.

In fiamme &c.

Ah Mortale humanità;
S'hai cor in sen, habbi di noi pietà.

A solo. Qui nel Regno del pianto,
A lagrimar, a sospirar s'attenda,
Et il viuente apprenda, (to.
Che giongerà ancor lui, à gemer tan-
Nella stigge profonda

Laua

9
Laua gelide colpe, ardente vn'onda.
Aria.


A 2. Piangete occhi dolenti
Benche senza pupille
Sian torrenti, e non stille,
Che mi temprin i tormenti
Benche senza pupille
Piangete occhi dolenti.



A 8 ATTO

10
ATTO SECONDO

**ANGELO . RAGIONE . SENSO .
LUCIFERO . PENA .**

Rag.  E i lidi Acherontei,
Son di Solfo l'arene,
E quì nell'atre spiagge
Di Flegetonte acceso,
Fan à gara le pene (te,
A crucciar il Mortal, che sia più for-
D'Odio, d'Ira, e Velen, son le ritorte.

Ang. In quest'horridi Spechi,
Ha'l peccato il suo fine
Nell'oscuro confine,
Fà dogliosa la scena, (na.
Chi accieccato peccò, trà l'ombre pe-

Aria

In fiamme Voraci
Si strida, si peni,
Ne i Regni d' Auerno,
Si prouì d' Inferno
I crudi veleni .
In fiamme &c.

Luc. Al fin vinto cadesti
Trofeo di mia possanza, e quì ti trassi
A calpestarti pur iniquo Core .

Rag. Fà quanto far tu sai; non hò timore.
Aria

Peña. **Aria**
Ardenti mie faci
Megere, serpenti
Incendij, tormenti
Angustie mordaci,
Insoportabili,
E Implacabili,
Tormentate quest'alme, Arpie ra-
paci.

Ardenti &c.

Senso. Oh di volato ben auanzi amari
Con che ingrato sapor di zolfo, e
piombo

M'imbeuete il palato .

Pen. Di spumante Lico
Le lasciue son queste; e di Falerno
Lagrimie saporite, mà d'Inferno .

Senso. Con la ragion a battaglia m'apresi,
Pugnai, e cōtrastando in fiera guerra
Caddè prostrata à terra;
Vittorioso credei
Cingermi il crin d'Allori,
La palma riportai nella tenzone,
Hor pena il senso, e pena ancor ra-
gione.

Aria .

Per far guerra alla ragione,
M'alessij con mille strali;
Mà fatali,

Son per mè quelle ferite,
 Che à ragion formai nel seno,
 E l'Armi del piacer, hor son letali,
 Per far guerra &c.

Rag. Non vi gloriare tanto
 O Nemici crudeli,
 Che se vinta cadei
 Con giustissimo fuoco
 In quest'horrende fiamme (me.
 L'istessa vampa, in voi fia che s'infia-
 Aria.

Godete, se potete,
 Della Guerra i dolci auanzi,
 Tormentati,
 Lacerati,
 Da quest'Hidre, e Tigre hircane,
 Sol trà acerbe rouine
 Spargeste rose, hora cogliete spine.

Lucif. Oh quanto mi consolo.

Ang. Consolarti non puoi, horrido Mo-
 stro,
 Mà solo penar dei
 Nelle tue frenesie.

Lucif. Sè ciò non è piacer, almen mi piace
 Veder l'alme à penar, & il mio sde-
 gno
 Par che, di ben mi nutra in questo re-
 gno. Aria.

A sbranar dell'huom le salme,
 Sono

Sono calme
 Della mia ardente Ira:
 Mi si temprà nel tormento
 Il mio stento
 Quando l'Alma più sospira!
 A sbranar dell'huom &c.

Pena. Sempre t'assisterò con le mie posse!

Lucif. Accresci pur le fiamme.

Ang. Satiateui Tiranni,
 Finirāno à quest'hora i crudi affanni!

Pena. Incrudelita sempre.

Lucif. D'Implacabil ferezza,
 Hò la mia destra forte.

Ang. Tormentarete ben, mà non à morte!

Lucif. Quest'è quel, che più pesa
 E m'inaspra i martiri.

Ang. Datti pace, se puoi, nè tuoi deliri!
 Aria.

Ang. Soffrite, soffrite
 O spirti dolenti
 Trà gli Astri lucenti. (prite
 Col penar, ver lo Ciel, strada v'a-
 O spirti &c.
 Soffrite &c.

Rag. Sò che penar conuiene,
 Et è giusto languir, mentre cadei
 Là nel fango brutal, e questa macchia
 Della colpa proterua,
 Qui nell'atro focil, mi dannò serua
 Aria.

Aria

Core, misero core
 Col senso io ti mirai,
 A contrastar imbelle,
 Per rimirar le stelle,
 E forza guereggiar cò il tormēto,
 Scaturisce dal mal, dolce contento.

Sens. La Terra mi sfidò

Rag. E me hà sfidato il Cielo.

Duo gran Competitori
 A battaglia nel Campo
 Del giusto oprar, cò risoluta guerra.

Sens. Per contrastar me disfidò la terra.

Rag. In mezzo à due Giganti

D'vna vasta natura,
 Con tè ò miserabile,
 Che tradisti il mio Cor, cò gl'altri sēsi,
 Confusa, e vinta fui, hor son di gelo,
 Se lasciai per la terra, il vago Cielo.

Sens. Me, la terra sgridò.

Rag. Con tuoni, e lampi, spauentommi
 il Cielo,

Oscurato lo viddi, e fulminante,

Hora vago, e sereno,

Per terreno piacer, io nol curai.

A 2. Hora stiamo à penar in tanti guai.

Aria

Quādo vi mirerò spiagge adorate,
 Là sù trà vostri giri,

Non

Non s'odono i sospiri,
 Non regnano i martiri.
 Mà felici sen stan l'alme beate
 Quando vi &c.

Aria

Pen. Di languir, e penar;

Sēso. E forza al mortale,

Rag. L'angoscia fatale.

Chi proua in Auerno,

Al ben ch'è eterno,

Indrizza poi l'Ale

Di languir &c.

E forza &c.

Ang. Fatta è sol de Contrarij la grā scenā
 Al fin si forma premio ancor la pena.

Aria

Pen. Vn flagello d'Apprensua,
 Che percuote ogn'hor l'Idea,
 E la pena, che tormenta,
 E spauenta

Con sembianze di dolore (rore.

Mà poi l'istessa pena, e'l vostro er-

Rag. O del viuer human nemica scena,

Sens. O di vita mortal viiente pena.

Rag. E pur tū stolto senso

Attaccato al Terren, al fango vile,

Col tuo peso si graue,

M'impedisti il volar sopra le stelle.

Sens. D'vn piacer rebelle

Che

Che vn Ciel mi cōparue auanti i lumi,
Distillare mi fà di pianto in fiumi.

Aria

Rag. Se potete consolarmi

Sens. In tante doglie.

Frà queste foglie,

Oue il pianto impera, e regna,

Non tardate à ristorarmi.

Mà sordo ogni mortal è al piãto mio

Ne mi consolarà, che vn; vn solo Dio.

Ang. Hor del senso Tiranno,

Di libertà sfrenata,

Prouan l'alme il rigor, e la fieraezza.

Pen. Con infernal asprezza,

Qual Auoltor vorace

Vi squarcia il Cor, vi rode più che

Perche viuendo a i morsi

Di Nemisi compona mentecati,

Gli auisi non curasti spensierati?

Aria

Rag. Ira, Sdegno, Furore

Agitatemi il Core,

Che non merto pietà

Mà solo crudeltà,

E crudi guai.

Preuidi la caduta, mà inciampai;

Luc. Con schiere de più ogetti

Ingombrai il pensiero,

Di Venere alli Influssi

Ti-

Ti resi prigionier di rie catene

Ne l'orecchio turasti alle Sirene.

Rag. Ah che sempre penai in foco ardente,

Ne conobbi piacer, amãdo vn volto,

Sempre col spirito accolto

In estasi d'amor, sopito, e morto

In quell'ogetto sol, staua il conforto.

Aria

Impastato di Martiri

E di mille, e mille affanni

Ritrouai il mio contento

Atre cure gran rouine

Sembran rose, e sono spine.

Chiamar nõ posso amor, quel, ch'è
tormento.

Impastato di martiri &c.

Ang. Amare non si dè, beltà che fugge,

Che rouina, e distruge.

La bellezza dell'Alma,

E la fedel costanza

Se la troui, è prodiggio in sesso im-
belle; (te,

Di Costãza, e d'Amor l'Eterno amã-

Stabile trà le sfere, è'l gran Tonante.

Aria

Geloso è Iddio

Dell'alme, è de i Cori,

Ne vuol, che s'adori

Mortale sembianza,

Che fragil bellezza;

So

Se la vede ad amar, ei soffre, e tace,
Ei non s'adira nò, ma non le piace.

Rag. Questa dunque è caggione
Che sempre di sciagure, e di flagelli
Carica Dio, chi adora
Vn Caduco sogetto,
E d'Aspide vn Veleno
L'Amor terren, ch'il mortal nutre in
feno.

Aria

Pen. Gli Amori Terreni,
Ch'accendon i Cori,
Sol son colmi d'ardori,
D'amari Veleni,
Io, che sono la pena,
Nò permisi all'Amate hora serena.

Luc. Sospirando tal'hor, dicon per gioco,
Oh che terribil fuoco, (co,
Che prouo in questo sen in questo fià-
Spiro, vacillo, e manco.

Hor quando rido lieto in questo loco
Prouan gli Amanti, come abbrucci il
fuoco.

Rag. Sempre non riderai Furia d'auerno.

Lucif. Hor che ti cingo il Core,
Godi del tuo piacer, il dolce frutto.

Rag. Sò che penar mi lice,
Nè'l nome d'Infelice
Attribuir si deue, a chi trà pene,

Paga

Paga di colpe il fio.

E vn Paradiso ad obbedir Iddio,

Lucif. Sforzata volontà non è gradita.

Rag. Anzi hò maggior desio
Di scancellar con pena il fallo mio.

Pena. Doglie non mancano già in queste
sponde;

Qui non mancan à mè forme crudeli,
Furie d'Ira di fuoco, e fiamme, e gelo,

Aria.

Ang. Cielo amico, spiaggie amene,

Rag. Fiero Inferno, e crude pene.

Ang. A quest'Alme aprite il varco;

Rag. A i tormenti aprite il varco.

Ang. Infuriateui hormai serene,

Rag. Infuriateui, che conuiene.

Ang. E di gioie il Ciel sij carico

Rag. Se di colpe il dorso hò carico!

Cielo amico &c.

Pena. Tù'l meriti.

Senso. Lò sò.

Pena. Fuggir ne tù dei penando pur qui!

Senso. Raggion vuol così.

Che paghi à tormenti

Le gioie, e i contenti,

De i lieti miei dì.

Pena. Tu'l meriti.

Senso. Lò sò.

Lucif. Sfuggir ne tù dei penando al fin qui!

Pu

Rag. Purificata, & abbellita scorgo
Qualche raggio di luce.

Senso. E di lieue dolor, hora son carico,

Ang. Doppò longo penar, al fin si gode!

Pena. Sono l'angustie sol coti del bene,

Lucif. E per me son le vittorie inique pene!

Aria.

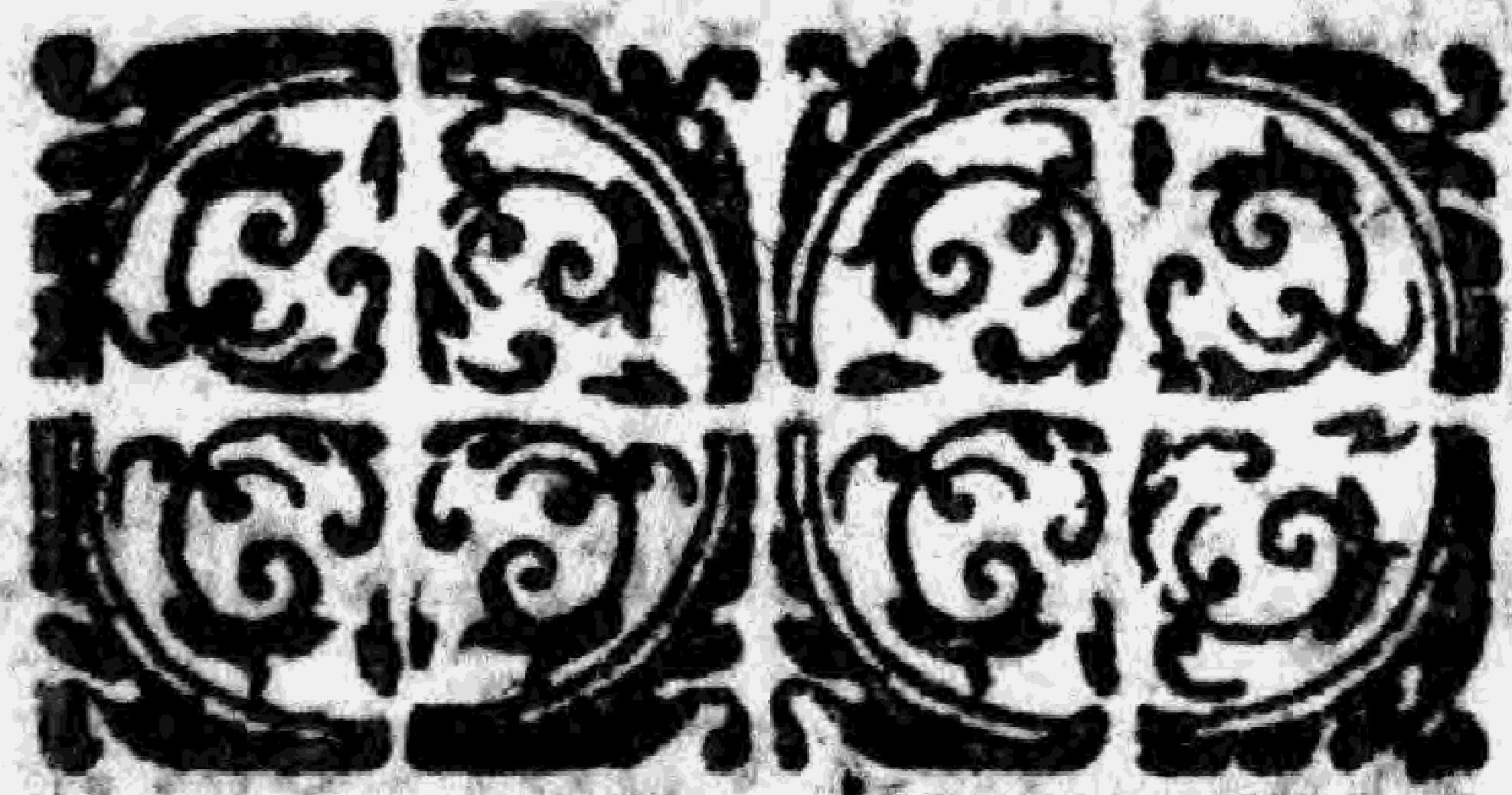
Ang. Vasto Nume, tù ch'imperi

Rag. Al Mortal, al Ciel all'Alme,

Chor. Apri à noi, quei bei sentieri,
Consolando nostre falme.

A dar chiar à questi horrori

Manda quì vn raggio sol de tuoi
splendori.



ATTO

21
ATTO TERZO.

*GIESU, MARIA, DVE ANIME,
LUCIFERO.*

Aria.

Ani.



Lagellatemi

Mostri Tartarei

Furie implacabili

Non merto Pietà!

Arrabiateui

Inaspriteui

Con gran crudeltà!

Flagellatemi &c.

Lucif. Non vi stancate tanto

A dimandar delle sciagure, i scempi

Spiriti stolti, che quì nell'atro regno,

Mai finisce à dar pene il mio gran

sdegno.

Aria.

Doglie à mille à mille,

Furie, Arpie, Megere

Con accese facelle

Flagellate seuerè.

Ani. O dell'Eterno Padre

Miracoloso figlio,

In quest'horride Tombe,

Habbi pietade à chi cruciato esclama!

In

In sì graui tormenti
Tempra il fiero dolor; le voci senti!

Aria.

Delli Abissi al gran rigore,
Di penar l'alma è contenta,
Sel'Inferno più tormenta,
Speme temprà il rio dolore.
Delli Abissi &c.
Di penar &c.

Lucif. Ritenete quegl'Empij,
O là? con che potenza
Aprite voi della mia rocca forte,
E spezzate dell'Inferno le grā porte?

Mar. Taci, e piangi, e parti.
Ne quì gionger ardisci.
Che à consolar il lagrimoso stuolo
Dell'Anime dolenti,
Mi trasse la pietade, e suoi lamenti.

Aria.

Anime. Vago Sol, e bella Aurora,
In quest'ombre dolorose,
Hor si spargon le tue rose;
E l'Abisso si ristora,
Cara Madre di Pietà,
Hor l'Inferno vn Ciel si fa.

Mar. A rintuzzar l'orgoglio
Del'Infernal Tiranno,
A consolar chi langue
In quest'antro fatal, calai dal foglio.

Aria.

Aria!

Questo chiaro, che risplende
Di mio figlio e'l puro sangue!
Sol da quell'il ben dipende,
Si ristora il cor, che langue,
Questo chiaro &c.
Di mio &c.

Ani. In quest' arida sete
O bell'Alba Celeste,
L'Argentee tue ruggiade,
Mi consolan le labra innaridite;
E dal fonte diuino in tanto affanno,
Beuo nettari dolci, e non m'inganno.

Aria.

Pene non fiete pene,
Siete Gioie di questo cor.
Godo pur l'hore serene.
Si dà bando anch'al dolor.
Pene &c.
Siete &c.

Lucif. Dà questa gran cauerna
Non ritrarete il piede,
Voi sete le mie prede,
Nè pure à tanto scherno,
Vscirete felici del mio Inferno.

Giesù. Ardisci anche parlar? ancor non sai,
Che tù non hai potenza,
In questi, che tù chiami tuoi arredi.

Lucif. Tu l'hai giurata sempre,

Di

Di non lasciar mi in pace;
E por il piè quì nè miei regni om-
brofi

Franger disegni, e disturbar riposi?

Aria

Fà pur quanto fai,
Già mai ti cederò.
Arderò,
Trà gli abissi, nel tormento,
E de' fulmini tuoi, nō hò spauento.

Ani. Alto figlio di Dio,
Tù che: Trionfante sedi
Alla destra benigna,
Del gran Padre Tonante,
Dalla base maligna,
Oue sol regna il duolo,
Quàdo nel Ciel mi condurrà à volo?

Giesù. Già fumano gl' altari
De sacrificij immensi,
E di Pietro nel tempio
A Torrenti il mio sangue,
A prò de vostri falli, hora s'effonde.
Si lauan con quell' onde
Le machie vostre impure,
Presto vscirete dalle tombe oscure.

Aria

Vada il sangue à torrenti
Non à stille à riscattarui,
Sù gli Altari

Si

Si prepari
Sol per voi alme, ch' adoro,
Del mio Sangue il gran tesoro.

Ani. O di clemenza pia
Inestimabil grido,
Seguano pur à flagellarmi i mali;
Gli spietati mortali,
Della sua crudeltà del suo rigore
Proueranno in Auerno il duol mag-
giore.

Aria

Son terribili i tormenti,
Mà incredibile il goder,
Di Giesù quel volto amato,
Nell' Inferno più spietato
Il dolor ci fa piacer.
Son terribili
Mà incredibile }

Maria. Con raggio di mia luce,
Intelligenze care;
Venni quì à rallegrar l'ombre' fu-
neste.

Giesù. Sempre io son cō voi, quàdo mortale
Della spoglia fatal cingeuo il Māto,
Qui nè gli antri del Pianto,
Più costāte, che mai v'assisto, e seruo;
Nè'l Tiranno proteruo,
Che vi crucia i respiri,
Accrescerui potrà maggior martiri.

Aria

Aria

Al mio Impero repugna se puoi?
 Crudo mostro, superbo tiranno.
 Proui pur, per tuo gran danno,
 Che ti gioua il dire non vuoi.
 Al mio Impero &c.

Lucif. Vnirò tante pene,
 Radunerò la crudeltà quì in Dite.

Aria

Ferri, Ceppi, Catene,
 Furie, Aletti, Megere,
 E le Gorgonie fiere,
 Gl' horridi Gerioni,
 Sibilanti Pitoni,
 S'vnisca à tormentar tutt' il tor-
 mento.

Gli spiriti lacerati
 Habbian per suon di cerbero i
 latrati.

Giesù. Ah miserabile sei,
 Cola trà i Spirti rei,
 Et i più dolenti.

Tù sei sèpre, e farai in maggior stèti.

Ani. O di cane crudel, feroci ingiurie,
 Preferuami Signor dà tante furie,

Aria

(ni,
 Consolami tù ò Dio in tanti affan-
 Se tù di queste Mura,
 Non angì la suentura,

Già

Già mai si finiran gl' atti tiranni
 Consolami tù ò Dio in tanti af-
 fanni.

Altre. Crudelissimo Tenore
 Io non hò cor, pur hò passion di core.

Aria.

Mar. Alme care deh non piangete più,
 Fermate il mesto pianto,
 E vi sereni in tanto
 L'aspetto di Giesù
 Alme care &c.

Lucif. E mai da queste sponde,
 Si partiranno gli nemici miei?
 Suscitate le fiamme, ò spirti rei?

Giesù. Ancora de tormenti
 Qualche parte vi resta;
 All'eleuate sfere,
 Del chiaro firmamento
 Volano molte già nell'alto luoco;
 Voi pur colà n'andrete a poco, à
 poco.

Lucif. In tanto sospirate
 O rebelli mortali,
 Cola raddrizzar l'ali
 Senza mè non potrete,
 Quì vedrete le stelle, e le comete.

Aria.

Belue hircane
 Inhumane,
 Fiere ardite

Il cor gl'aprite,
E con ira d'Auerno (ferno.
Furie siate di furie d'Inferno, In-

Anim. Oh Giesù, che martire

Altre. Altro, che intelligēza il può soffrire.

Mar. Saldi, costanza al core
Forti, è à Dio si doni,
Delle pene crudeli, i crucci amari,
I più forti à penar son i più cari.

Ani. Penerò, si penerò
In fiere doglie,
Perche si coglie
L'amato bene.
Sospirar, non cesserò
Penerò, si penerò.

Lucif. E mai dalle mie Soglie,
Questi del Ciel regnanti,
Da questi amari pianti,
Longi traranno il piede.
O la Compagni degni,
Che meco da quei Regni,
Doue risplende il Sol, quiui cadeste,
E tra l'ombre tartaree v'opprimeste,

Aria.

Suscitate in noua guerra,
Qui dal centro della Terra
Crude, e fiere
Tutte à schiere
I gran Duci del mio Impero

Fa-

Fate di mè, costui, qui prigioniero?

Ani. Alle stolte finezze
Di Faraon rebelle
Già non temete ò forti
Frà poco là nel Polo
A consolarui drizzarete il volo?

Mar. Cessate di piangere
Giesù Alme à Dio si care;
Da quell'Antro tenebroso
Vscirete al bel riposo.
Cessate &c.
Alme &c.

Ani. Colpe, errori impuri,
Al fin trà questi ardori
Purificaste, & abelliste l'alma,
E del penar, si porterà la palma.

Aria.

Sì mio Dio, mio bene sì,
Che per tè lagrimarò;
Sospirando, penerò,
Senza mai stancarmi qui
Sì mio Dio &c.

Lucif. O quante in vn momento
Fuggono dal tormento
Verso le nostre stelle.

Aria.

Di sangue, per poche stille,
A mille, à mille,
Volano ver lò Ciel tanti rebelli,

Que-

Questi sono per mè gl'empij flagelli.

Ani. Tù per vn sol peccato,
Dal Ciel caduto sei, e disperato,
Cola più non andrai, superbo, & empio,

Lucif. Patienza.
Oh del Gran Sacrificio
Potenza incontrastabile,

Ani. Sol per tè miserabile,
Per i seguaci tuoi
E veleno mortale, à noi dà vita,
Alimento si fa manna gradita.

Aria.

Lucif. Volate, volate,
Fugite da mè,
Vederui m'è pena
M'è cruda la scena,
Allargate da qui, veloce il piè:
Volate &c.
Fuggite &c.

Choro

Aria.

d'Ani. Alla Reggia delle Stelle,
Si raddrizza felice il vol;
Belle Idee risplendenti
Ad vnirsi ne i contenti,
Si portamlongi dal duol,
Alla Reggia &c.
Si raddrizza &c.

I L F I N E,